

Verso Antigua

di Viviana Colla

L'autobus è come ce lo immaginavamo: vecchio, colorato, appena un pelo kitsch. La sorpresa più stupefacente è che è assolutamente vuoto: particolare non trascurabile a Città del Guatemala, dove sgomita quasi un quinto della popolazione dell'intero Stato.

Ci avviciniamo guardinghi all'elefante assopito. Un tipo smilzo, dal volto affilato, ci squadra da lontano e ci rivolge un'unica, ficcante domanda: *Antigua?* Sì, rispondiamo noi. E' lì che siamo diretti: Antigua, l'antica, pittoresca capitale del Guatemala.

Restiamo un secondo imbambolati a titillare l'immaginazione... al risveglio scopriamo che lo smilzo ci ha già sottratto gli zainoni per issarli sul tetto dell'autobus. Guardo malinconicamente il mio fagotto di calzini slip e magliette, conscia che potrebbe essere l'ultima volta. Saliamo a bordo. Un autobus tutto vuoto, completamente per noi! L'imbarazzo della scelta è tale che quasi arrossisco. Poco importa che il corridoio centrale sia largo sì e no 40 cm... ripenso al tassista che voleva spillarci 25 dollari per il viaggio, e sfodero un sorriso a sei ante.

Partiamo. La configurazione dell'autobus è la seguente: sedili tutti vuoti, io e Luca in terza fila, e un autista grassottello al volante, coadiuvato dal vivace smilzo che passa il tempo affacciato dalla porta dell'autobus, sempre spalancata. Mah. Ogni qual volta lo smilzo intravede un gruppo di persone superiore a 0 si sgola dallo sportello aperto: ANTIGUAAAA! ANTIGUAAAA! E, regolarmente, qualcuno abbocca all'amo e sale. Il bus lentamente ma inesorabilmente si riempie, al punto che decido di stringermi ancor più a Luca per liberare un posto. Italiani brava gente. Affianco a me si siede un ciccione, che entra soltanto con la chiappa destra, mentre ormai, nel bus stracolmo di gente, io sono costretta ad avvinghiarmi a Luca (per non dovermi avvinghiare al ciccione!). Ma il prode scudiero non si perde d'animo, e continua a sgolarsi dallo sportello aperto:

ANTIGUAAAAAAAAAAAA! Io e Luca ci guardiamo come se fossimo su Marte: l'autobus è palesemente saturo, ma continua a caricare. Lo scagnozzo dell'autista smette per un attimo di gridare, solo per impartire concitati comandi a quelli delle file di dietro: fate spazio, urla, inglobatevi l'uno con l'altro, che il peso specifico dell'autobus non ha ancora raggiunto i suoi picchi! Nel tumultuoso caos del bus, faccio notare a Luca che non abbiamo pagato nessun biglietto, e ci chiediamo come avverrà il pagamento. E' presto detto: una volta usciti da Città del Guatemala, dopo 178 fermate e altrettanti "ANTIGUAAA!" a squarciagola, la commedia entra in una nuova, esaltante fase. Lo smilzo, scaltro come una faina e agile come una biscia, si insinua nel muro di pance umane, sventolando soldi a destra e manca: l'ora del biglietto! Io non credo che il tipo abbia mai potuto raggiungere le persone oltre la 5 fila, ma evidentemente, in Guatemala, tutto è possibile. Intanto, a un incrocio, l'autista fa salire un paio di venditori che danno il loro umile contributo al caos generale svendendo giornali e caramelle. L'autista aspetta che abbiano finito il giro e siano scesi, prima di ripartire. Ma il pezzo forte deve ancora arrivare. Siamo ormai in prossimità di Antigua quando lo smilzo scudiero, dopo aver scrutato l'orizzonte come un consumato lupo di mare, abbaia un ordine perentorio: io e Luca osserviamo, sempre più basiti, la gente che si acquatta abbassando le teste. Anche noi ci uniformiamo, giù la testa! Pochi metri e ci rendiamo conto del motivo: un posto di blocco della polizia! Evidentemente, l'autobus stracarico non deve essere proprio in regola (ma allora esistono delle regole!): l'aiutante ci ringrazia per la prontezza di riflessi mentre il bus supera indenne il penultimo ostacolo sulla rotta verso Antigua. A un certo punto, però, mentre nell'aria aleggia un certo tanfo di freni bruciati, il bus si ferma e un tot di persone vengono cortesemente invitate a scendere. E' il momento di spingere??? Io e Luca abbiamo rinunciato a capire, e assistiamo alla processione di una ventina di persone che scendono dall'autobus e si mettono in marcia a piedi. Dopo un paio di chilometri c'è quella che, almeno crediamo, sia la spiegazione: un posto di controllo ufficiale, dove un tipo munito di cartellina attende l'arrivo del bus, prima di dare un'occhiata all'interno, ai bagagli, e di dare l'ok definitivo all'aiutante smilzo, visibilmente soddisfatto. Bienvenidos a Antigua Guatemala. Ce l'abbiamo fatta. Certo, abbiamo i fianchi sagomati da anche e gomiti altrui, ma è ben poco prezzo per un tour completo nel selvaggio

mondo dei trasporti guatemaltech. Usciamo barcollando e ci lasciamo accecare dal sole di mezzogiorno. Riabbracciamo i nostri zainoni come vecchi amici ritrovati.

Viviana Colla